

Come si fa a parlar male di **Philippe Garrel**, tra le colonne portanti del cinema francese? Ci proveremo. **Le sel des larmes**, in concorso alla Berlinale 2020, trasmette poche emozioni e diversi fastidi. La storia, sebbene porti la firma di **Jean-Claude Carrière** e **Arlette Langmann**, puzzcchia di perbenismo e stereotipi ed è di quelle abbastanza già viste. Il protagonista è il solito maschio instabile che desidera scoparsi qualsiasi bella donna gli capiti a tiro, salvo poi scappare quando questa non gli si concede subito, s'innamora, rimane incinta o prende un'iniziativa che per lui (è pur sempre il solito maschio instabile) non è ortodossa, ovvero aprire la coppia a un terzo. Il tutto è girato in un bianco e nero sgranato senza che se ne capisca la ragione: a tratti *Le sel des larmes* sembra fatto da un qualsiasi regista indie americano di trent'anni fa, ispirato dopo aver visto in qualche cineforum mezzo film della Nouvelle Vague.

Di bello e di buono c'è senz'altro la scelta del cast, a cominciare dal terzetto di attrici: davvero intensa e realistica **Oulaya Amamra**, notevoli anche **Souheila Yacoub** e **Louise Chevillotte** (quest'ultima già con Garrel in *L'amant d'un jour* ma vista anche nel terribile *Synonymes* vincitore di Berlino 2019). **Logann Antuofermo** è il maschio alpha della situazione, **André Wilms** regala una magnifica interpretazione del padre. La cosa migliore: le battute finali, amare, divertenti, beffarde.



la nostra valutazione

Le sel des larmes

Regia: Philippe Garrel

Con Logann Antuofermo, Oulaya Amamra, André Wilms, Louise Chevillotte, Souheila Yacoub

Origine: Francia-Svizzera

Durata: 100'



Angelo Surrusca